

2191



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

BERLINO AMB

Protocollo Arrivo MAE01326982020-11-12
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 2191 Data 12 NOVEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / DGAP - UFFICIO VII / DGMO - UFFICIO IV

Visione ADDIS ABEBA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ASMARA AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGRI - D.G. RISORSE E INNOVAZIONE / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VIII / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / VIENNA RAP OSCE / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN

Oggetto INCONTRO CON IL DIRETTORE GENERALE PER I PAESI DEL MEDIO ORIENTE, DELL'AFRICA E DELL'AMERICA LATINA, AMB. PHILIPP ACKERMANN

Riferimento

Redazione LORENZINI

Firma MATTIOLO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 12/11/2020 - 11:59:15

Sintesi Sviluppi 'sorprendentemente positivi' in Libia riconducibili alla crescente frustrazione dei libici per le ingerenze di attori esterni e alla efficace azione dell'Inviata speciale Williams. Auspicio di un approccio piu' equilibrato della nuova amministrazione USA sul MEPP che permetta di riavviare il dialogo israelo-palestinese. Forte preoccupazione per le operazioni militari delle forze governative etiopi in Tigray suscettibili di provocare una escalation a livello regionale.

Testo

Nel corso di una colazione in residenza ho avuto uno scambio di valutazioni con il Direttore Generale per i Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America latina dell'Auswaertiges Amt, Philipp Ackermann, sui recenti sviluppi e sulle prospettive della crisi libica, nonché sulle aspettative tedesche in merito all'influenza che la nuova Amministrazione statunitense potrà avere sulla ripresa dei negoziati del processo di pace in Medio Oriente. Ackermann ha inoltre sollevato le tensioni tra le forze governative etiopi e quelle regionali del Tigray che destano forti preoccupazioni per le loro possibili ricadute a livello regionale.

LIBIA

Il DG Ackermann ha esordito rilevando come nella nuova Europa a 27 si sia consolidato un formato E3 sulla Libia che rende possibile un'azione piu' coordinata e incisiva di Roma, Berlino e Parigi e il superamento delle contrapposizioni italo-francesi che, negli anni passati, hanno condizionato l'efficacia dell'azione europea sul dossier libico. A questo riguardo, ricordando la consolidata sintonia tra Italia e Germania sulla Libia e l'eccellente livello di coordinamento a livello Capitali, ha rilevato che la posizione francese appare ora piu' equilibrata seppure con qualche cedimento in favore della Cirenaica ("a volte ci ricascano").

Egli ha qualificato i recenti sviluppi in Libia, a partire dall'avvio dei negoziati in presenza del "Libyan Political Dialogue Forum" e dai progressi registrati nel quadro dei lavori della "Commissione dei 10" come "sorprendentemente positivi". Tali sviluppi sarebbero da attribuire, nell'analisi tedesca, alla crescente stanchezza e irritazione della popolazione libica per la presenza di attori esterni sul territorio libico che si sarebbe manifestata anche nell'individuazione delle 75 personalita' designate a partecipare al LPDF, sulle quali Turchia e Russia avrebbero un'influenza ridotta.

Egli ha altresì elogiato l'azione della Acting Special Envoy, Stephanie Williams, la cui

determinazione avrebbe avuto un ruolo decisivo per raggiungere i risultati positivi fin qui registrati. La scadenza che ella ha voluto imporre al proprio mandato costituirebbe un ulteriore elemento di pressione sulle parti libiche per il raggiungimento di un accordo nella definizione di una roadmap entro il 20 novembre. Da parte tedesca, si auspica tuttavia che la Williams possa rivedere la propria decisione ed estendere il proprio mandato per un breve periodo così da evitare un vuoto di potere e garantire un phasing-out graduale della SESG che permetta di accompagnare il processo senza soluzioni di continuità'. L'Amb. Ackermann ha invece espresso la profonda delusione tedesca nei confronti del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la mancata nomina di un nuovo Inviato Speciale, carica per la quale ormai Mladenov appare da tempo la soluzione più probabile, rilevando piuttosto le perduranti difficoltà nell'individuare un candidato africano per la posizione di deputy. Secondo le informazioni tedesche, il Segretario Generale continuerebbe a ricercare una soluzione complessiva che contempli la nomina contestuale del nuovo Inviato Speciale per la Libia e di quello per il MEPP sostenuto in questo approccio dalla presidenza sudafricana dell'Unione africana.

Sul piano militare, Berlino guarda con preoccupazione alla volatilità della situazione della sicurezza nel Paese e al perdurante ruolo destabilizzante di attori esterni, evidenziato anche dal recente divieto di atterraggio all'aeroporto di Sirte, che la compagnia Wagner ha imposto alla delegazione del GNA al Comitato dei 10. La sfida principale continua pertanto a essere l'esigenza di un ritiro delle forze straniere dalla Libia per contrastare l'intento degli attori esterni di consolidare la propria presenza militare nel paese - come dimostra la determinazione di Ankara di mantenere una base a Tripoli, ha chiosato il mio interlocutore.

Ha qui suscitato inoltre particolare commozione l'uccisione dell'avvocato Hanan al-Burasi a Bengasi lo scorso 10 settembre interpretata come ulteriore testimonianza della brutale determinazione del Generale Haftar a difendere i propri interessi e dell'impossibilità di fare affidamento su un suo futuro ruolo costruttivo.

Il DG Ackermann, confermando la grande attenzione con cui i vertici politici tedeschi continuano a seguire il dossier libico e la personale attenzione della Cancelliera, non ha escluso la possibilità di organizzare una nuova Conferenza di Berlino in un prossimo futuro. Tale eventualità - ha precisato - dipenderà dagli sviluppi del processo politico e potrebbe essere finalizzata a fornire un endorsement ai risultati conseguiti, oppure a rilanciare il processo ove si verificano delle situazioni di stallo. Da parte tedesca si auspica il rapido avvio di una riflessione sulle modalità con cui sostenere il Paese, quando il processo politico sarà "on track" con l'insediamento di un governo di transizione e la fissazione di una data per le elezioni. A quel punto, infatti, si potranno identificare i settori nei quali delle iniziative Ue possano avere il maggiore valore aggiunto, a cominciare dalla riabilitazione degli apparati di sicurezza e dell'amministrazione statale.

Quanto alle prospettive della prossima Amministrazione americana, Berlino non si attende alcun cambiamento radicale della postura statunitense. Tuttavia, se in sostanza l'Amministrazione Trump ha considerato la crisi libica un problema europeo (Berlino comunque apprezza profondamente l'azione svolta dall'Ambasciatore Norland), un'Amministrazione Biden potrebbe adottare un approccio più assertivo. Nell'analisi tedesca, la nuova Amministrazione potrebbe propendere ad uno scrutinio più attento e critico dell'azione della Turchia in Libia (e altrove) e rivedere parzialmente un approccio che sinora ha favorito le ambizioni di Ankara.

MEPP

Sul processo di pace in Medio Oriente, Ackermann ha espresso l'auspicio che la nuova Amministrazione Biden possa rianimare i canali di comunicazione (prima ancora di ravviare dei veri e propri negoziati) tra Israele e l'Autorità palestinese, tornando così a un approccio complessivo alle questioni mediorientali che non si limiti al processo di normalizzazione delle relazioni tra Israele e alcuni Paesi dell'area. A quest'ultimo riguardo, Berlino non ritiene che a breve possano registrarsi ulteriori progressi, nonostante qualche apertura da parte del Marocco (che l'Amministrazione Trump avrebbe cercato di propiziare evocando una modifica della propria posizione

americana sul Sahara occidentale). Ackermann peraltro ha mostrato sorpresa e soprattutto scetticismo nei riguardi della normalizzazione delle relazioni tra Israele e il Sudan, che Berlino ritiene sia stato vittima di formidabili pressioni americane alle quali non ha potuto sottrarsi. In ogni caso, le prime dichiarazioni del consigliere per la politica estera di Biden, Anthony Blinken, sono state qui apprezzate, in quanto confermerebbero l'impostazione più equilibrata della prossima Amministrazione nei confronti del dossier mediorientale.

Berlino riconosce che il governo israeliano ha conseguito un importante successo riuscendo a separare la normalizzazione con i Paesi dell'area dalla questione palestinese (spezzando così il cerchio della "automatica" solidarietà panaraba nei riguardi dei Palestinesi), ma al contempo teme che questo sviluppo finisca per complicare ulteriormente le prospettive di ripresa del dialogo. Il margine d'azione del governo israeliano sul MEPP sarebbe oltretutto condizionato dalle gravi difficoltà di politica interna, che Netanyahu deve superare rapidamente per non mettere a repentaglio l'approvazione della legge di bilancio entro dicembre. La conseguente incertezza sulla tenuta dell'attuale esecutivo israeliano complicherebbe non poco l'auspicata ripresa del dialogo con l'Autorità palestinese.

L'ostacolo maggiore risiederebbe tuttavia - secondo Berlino - nella posizione di completa chiusura della leadership palestinese che con la scomparsa di Erekat avrebbe perso una personalità di peso ed esperienza capace di interloquire con Israele. Si registrerebbe inoltre un raffreddamento della posizione dell'AP nei confronti di Hamas a seguito dell'annunciata affermazione di Biden, che avrebbe ingenerato eccessive aspettative nella leadership di Fatah, sviluppi che potrebbe avere ulteriori riflessi negativi sulle prospettive di una ripresa del dialogo. Se da un lato, si ritiene che con l'insediamento di Biden si procederà alla riapertura di una rappresentanza palestinese negli Stati Uniti, la decisione di spostare l'Ambasciata statunitense a Gerusalemme e' qui considerata imm modificabile e sarebbero illusorie le speranze palestinesi di sua revoca.

Il DG Ackermann ha infine anticipato che la prossima settimana il Ministro Maas dovrebbe incontrare a Berlino il Ministro degli Esteri palestinese per uno scambio sulle prospettive di ripresa del dialogo.

ETIOPIA

Ackermann ha voluto, infine, sottolineare la profonda preoccupazione tedesca per i recenti sviluppi in Etiopia. Le operazioni militari del governo Abiy in Tigray sarebbero suscettibili di aggravare la crisi umanitaria nel Corno d'Africa e provocare un'escalation regionale dall'esito imprevedibile. Berlino avrebbe pertanto avviato una riflessione con Arabia Saudita e EAU - nelle prossime ore il Ministro Maas parlerà con i suoi omologhi saudita ed emiratino - sulle modalità per prevenire un ulteriore deterioramento della situazione e starebbe valutando un intervento della Cancelliera sul Primo Ministro Abiy. Anche la presidenza sudafricana dell'UA sarebbe impegnata a promuovere una mediazione, ma avrebbe finora registrato una posizione di forte chiusura da parte del Premier etiope, apparentemente determinato a conseguire una vittoria militare sul terreno per "vendicare l'umiliazione subita", prima di prendere in considerazione altre possibilità. Le preoccupazioni e la determinazione di Abiy sarebbero riconducibili anche al presunto possesso da parte degli insorti, che avrebbero assaltato alcuni depositi di munizioni governativi, di missili a media gittata in grado di colpire direttamente la capitale etiopica. Il DG Ackermann ha infine confermato l'intenzione della Presidenza tedesca (già emersa in COAFR) di sollevare la questione nell'ambito dell'Unione europea.

Luigi Mattiolo, Ambasciatore